

Microcosmo irlandese con alto tasso alcolico

DA FLANN O'BRIEN A RODDY DOYLE LE PINTEDI BIRRA LETTERARIE CONSUMATE IN TERRA D'IRLANDA SONO UN PICCOLO OCEANO. L'Irlanda è conflitto e contrasto, ma anche trucidata - ilare - paesanità che coltiva memorie collettive che hanno reso onore alla narrativa. Grazie all'impegno quasi sociale e ben calibrato di **Nutrimenti**, con *Killoyle*, (trad. di Mirko Zilahi de' Gyurgyokai, pp. 287, euro 16) scopriamo adesso la contea di Killoyle e il suo un po' pettegolo creatore, Roger Boylan: il romanzo è del 1997, ma la sostanza provinciale di cui è intriso non risulta invecchiata: ce la immaginiamo ancora così, questa isola che è un po' la pecora nera d'Europa. Ventosa, amichevole ma anche litigiosa, piena di luoghi comuni e di voglia di contatto, anche fisico, anche violento, ma stemperato - sempre - da una buona bevuta, che risulta come un logico *the end* di circostanza, ma forse anche di sostanza.

Killoyle è un microcosmo di individualità smarrite ma non depresse, che tracciano un singolare percorso di vita tra chiesa e pub. Intrecci amorosi, dunque, nel percorso tra le due tappe fisse del borgo, ma anche invidie, ricatti, piccole truffe e cambiamenti che potrebbero essere epocali ma finiscono per affondare nel più logico - tranquillo - ritorno al nulla che si muove. Se qualcuno ricorda un bel film degli anni Ottanta, *Local Hero*, ebbene, il romanzo di Boylan ne è in qualche modo imparentato, con la sua deliziosa galleria di personaggi, che vanno dal pigro poeta sognatore Milo Rogers alla giornalista vedova Kathy Hickman - con un passato, pare, da «coniglietta» su riviste per soli uomini - da padre Doyle, ben diviso tra eucarestia e whisky, al torbido Wolfetone Gray, che assilla con telefonate anonime i concittadini, creando inimicizie e scompiglio. Ma quando qualcuno vuole mettere le grinfie sul locale della comunità, la Spudorgan Halle, il paese ritrova il suo carisma unificante, e la commedia decolla in tutti i suoi virtuosismi anche stilistici, comprensivi di postille d'autore - o commenti dei personaggi o di ipotetici lettori - che sono quasi un romanzo nel romanzo, flash antropologici e sociali in grado di comporre, con limpida e sorridente pienezza, l'affresco di questo borgo alcolico e della sua sgangherata cittadinanza. Il limite potrebbe risultare di natura strettamente locale, ma la proiezione che riesce a ricavarne l'autore fa del romanzo una piccola Macondo rintracciabile a ogni più appartata latitudine. **S.P.**

